

Il presidente dei banchieri Patuelli chiede un tavolo sulle garanzie pubbliche per i prestiti

# Allarme Abi sui crediti deteriorati “Ma l'Italia merita un rating migliore”

“

**Antonio Patuelli**  
Presidente dell'Abi

**Dobbiamo  
prepararci alle crisi  
d'impresa. I prestiti  
in sofferenza  
sono in aumento**

**I tassi continueranno  
a scendere e l'anno  
prossimo la Fed con  
il nuovo presidente  
accelererà**

## IL CASO

**GIULIANO BALESTRERI**  
INVIATO A FIRENZE

Il confronto tra il governo e le banche prosegue attraverso i canali della diplomazia. Ma il messaggio che arriva dal seminario dell'Abi è chiaro: il settore è solido, ma «non è scontato che i numeri record degli ultimi anni si ripetano nel 2026». Come a dire che per il comparto del credito potrebbe essere più difficile sostenere la crescita del Paese e continuare a investire nel debito pubblico anche perché i Bpt non sono più «quelli con maggiore rendimento, oggi sono stati superati dai francesi» sottolinea Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria.

Le banche italiane sono in salute, le misure in legge di bilancio «valgono 9,6 miliardi di euro, due terzi dal prelievo e un terzo dalle anticipazioni. Sono numeri gestibili, ma non siamo contenti» dice il diretto-

re generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, spiegando che all'orizzonte iniziano a intravedersi le prime nubi.

A cominciare dal deterioramento della qualità del credito: quello delle imprese «è stimato al 3% nel 2026» rispetto al 2,6% dell'anno scorso, con un incremento del 15% in due anni. Un'inversione di rotta rapida che fa suonare un primo campanello d'allarme.

Patuelli lo sa bene: «I margini di interesse stanno già calando», nel primo semestre le banche hanno perso il 6%, e le «commissioni non sono aumentate, ma hanno sfruttato il buon andamento dei mercati, un elemento che il prossimo anno. Ma banche sane aumentano la fiducia verso il paese». Di più: «Il risollevarsi delle banche dimostra che l'Italia ha oggi diritto a rating migliori, c'è una forbice eccessiva con quelli degli altri Paesi».

Il banchiere ha poi ricordato come il 2026 vedrà tassi di interesse più bassi a cui si aggiungeranno le incognite sui dazi e i problemi di due grandi paesi come Francia e Germania. Noi «come banche dobbiamo essere consapevoli di questi fattori». Anche perché, come osserva Patuelli l'anno prossimo scadrà il mandato di Jerome Powell alla guida della Federal Reserve americana e in «vista delle elezioni di medio termine, ci sarà una nomina con un forte impulso politico a un'altra riduzione del costo del denaro».

Il vice dg Gianfranco Torriero quindi aggiunge: «Per i prestiti alle imprese c'è una ripresa seppure contenuta che è

fortemente ancorata alla domanda come anche sottolineato dalla Banca d'Italia e dalla Bce», ma il quadro all'orizzonte è non esente da rischi sia per la congiuntura economica italiana ed europea sia per quella internazionale con un pil mondiale e un commercio globale in rallentamento.

Anche per questo Patuelli avverte di «prepararsi alle crisi d'impresa. Quando la locomotiva smette di tirare l'economia, come nel caso della Germania, tutti soffrono». E poi ci sono i dazi che preoccupano più «per il clima che portano. Sono come una catena: iniziare a metterli porta poi a ripicche. Per fortuna in Europa non ci sono state».

Le incertezze del mercato, però, non per forza spingeranno ad altre aggregazioni bancarie, «su quelle decide il mercato» chiosa Patuelli che poi si congeda parlando delle garanzie pubbliche che consentono alle banche di ridurre gli assorbimenti patrimoniali sui finanziamenti alle imprese: «Siamo pronti a uscire dalla fase emergenziale nata durante il Covid, ma si apra un tavolo con tutti gli attori coinvolti: il governo, le banche, le istituzioni controllate dallo stato che le erogano e le aziende. Noi non viviamo di garanzie, servono soprattutto alle imprese».

Secondo l'associazione, che ha citato i dati Mcc, dopo il picco dei finanziamenti garantiti nel 2022 a 226 miliardi di euro, al 30 settembre l'ammontare è sceso a 119 miliardi e quello dei finanziamenti Covid (2020-2021) ancora in essere è pari a 52 miliardi con una durata media residua di due anni e mezzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli